



Per quanto riguarda noi Somaschi circa la storia della vocazione della Ven. Cambiagio, dobbiamo soprattutto riferirci a tre persone intimamente collegate alla di Lei vita e apostolato: P. De Filippi, Mons. Luigi Tosi, e il Frassinello.

Circa il Frassinello, troviamo registrato negli Atti della Casa di Somasca il suo ingresso in noviziato e la sua uscita, avvenuta per seguire la sua missione: ecco i testi: " 22 dic. 1825: Nell'oratorio interno fu dato l'abito in qualità di laico a Giovanni Frassinelli di Pavia dal P. Vicepreposito D. Carlo maranese ". " 14 IX 1826: é partito da questo collegio Giovanni Frassinelli deponendo il nostro abito, ed essendo stato rimborsato dell'imprestito fatto di L. 700 mil. come da sua ricevuta. Lo stesso si é diportato bene ed é partito con onore ". L'attestazione é insolita nel frasario dei nostri Atti, e sta certamente a significare un qualche sottinteso, a noi reso oramai evidente, che l'attuario non si peritava a rivelare. E' indubitato che il Frassinelli abbia abbracciato la vita religiosa somasca indottovi sia dalla Cambiagio che dal P. De Filippi, il quale era a Somasca nel periodo del suo noviziato; da Somasca, proprio in data 24 genn. 1825, P. De Filippi scrisse alla Cambiagio quella lettera in cui Le doveva dare informazioni " sulle regola che riguardano il nostro istituto di Somasca, che voi bramate avere per osservarle "; e sappiamo che partì da Somasca il 5 VI 1826 per trattare alcuni suoi interessi, poco prima della partenza del Frassinelli stesso, probabilmente per sistemare l'uscita dal monastero e il ritorno a Pavia della Cambiagio e del Frassinelli stesso. E tutto questo dovette avvenire d'accordo con Mons. Tosi. A riguardo del quale é bene qui rilevare alcuni particolari biografici, che lo mettono in diretta relazione coi Somaschi.

mons. Tosi fu allievo nel collegio di Lugano, dove percorse tutto il corso di filosofia, conciliando con una brillante " disputa ", che si è testimoniata con accenti di molta ammirazione, nel libro degli Atti del Collegio: " 17 luglio 1778: Oggi nella chiesa dal nostro convittore sig. Luigi Tosi Bustese d'anni 15 appena compiuti, coll'assistenza del sa F. Lettore v. Silvestro Porro si è tenuta pubblica difesa di filosofia, nella quale con adeguate risposte anche ad altri che hanno argomentato dopo il terzo, ha corrisposto all'aspettazione che si aveva del di lui bell'ingegno. Come poi la difesa era dedicata a S. ecc. il Sig. Conte di Firmian ministro plenipotenziario nella Lombardia austriaca, si sono completamente apparsi duaschi...." (segue tutta la descrizione dell'apparato). Le sue relazioni coi Somaschi si mantennero sempre cordialissime; tanto che, ricostituitasi la Congregazione a Somasca, egli coltivò il desiderio di farvisi religioso, ma ne fu prevenuto dalla nomina a Vescovo. In seguito i Somaschi, in atto di deferenza, e per ricreitarlo dei favori fatti all'orfano-trofia di Milano come confessore, e anche per appagare in certo qual modo il di lui desiderio di essere somasco, lo ascrissero tra gli Aggregati in spiritualibus.

Ad ora le notizie e i documenti inediti.

Nel 1816 era rientrato in Congregazione, dopo l'apostasia avvenuta nel periodo napoleonico, un somasco che fu celebre ai suoi tempi: F. Pietro Rattigni; fino al 1779 era stato acclamatissimo e ricercatissimo predicatore savvo sui maggiori pulpiti d'Italia, superiore di diverse case, e parroco a S. Lucio di Cremona; poi seguì Napoleone e si fece...democratico, occupando un posto rilevante nel ministero degli affari interni del regno d'Italia. La sua conversione a Milano destò molto rumore. Il vescovo di Bergamo lo riconciliò pub-

blicamente nella chiesa di Sonasco e lo riaccompagnò all'altare a rî riassumere i parimenti sacerdotali, dopo che il Rottigni ebbe fatta pubblica ritrattazione dei suoi errori davanti al popolo; un gran numero di Vescovi gli scrissero congratulandosi; e a Milano soprattutto se ne parlò: il Manzoni ne sentì parlare, e anche qualcuno cosa di più: legame comune fra i due era Mons. Tosi, anche perché il rettore dell'orfano-trofio sonasco di Milano, frequentato dal Tosi, era dal 1808 il P. Gio. Batt. Rottigni, fratello del P. Pietro. Mons. Tosi dunque, proprio in quel periodo di tempo in cui il Manzoni, terminata la morale cattolica, era andato a Parigi, con non molto piacere del medesimo Tosi, scrisse confidenzialmente al Rottigni le seguenti due lettere:

Car. no e preg. no D. Pietro

Milano 11 maggio 1820

Sebbene non possa lusingarmi di essere il primo a darvi la fausta nuova dell'imperiale dispaccio con cui si ristabilisce in questa santa casa la vostra Congregazione, non posso però tenermi dal comunicarvi la mia sincera e soave esultazione. Io ne godo sommamente per il bene della Chiesa e specialmente della Chiesa di Bergamo, che sarà la prima a dare lo spettacolo di una coprporazione che venga a ristorar in parte le perdite fatte negli scorsi anni, e cominci ad apportar un sussidio all'educazione della gioventù tanto trascurata da molti anni. Incini pensiero della consolazione di voi che tanto amo, dei rispettabili vostri colleghi, dei quali mi riguardo come fratello,, dacché ho avuto la prima educazione nei loro collegi; e di tutti i buoni bergameschi che da tanto tempo mi sono particolarmente cari, mi dà grandissimo argomento di gioia. Finalmente nel vedere assicurata la sussistenza di un corpo ecclesiastico alla custodia del sacro deposito del sì caro ed insigne vostro Fondatore

4

mansento confortato nella speranza che nutro da tanto tempo di pas-
sare gli ultimi giorni di mia vita vicino a quel de, osito prezioso
per la ferma fiducia di avere in lui un potente protettore per ot-
tenere la grazia di ben disporci alla morte. Ve lo protesto con
tutta verità, sono forse 10 anni che non mi passa quasi giorno, in
cui non sospiri di escluderai in un ritiro, testoché possa conoscere
che ciò non si opponga alla volontà del Signore; e bene spesso ho
rivolto i miei voti sospirando a questo beato soggiorno. Perciò vi
supplico e vi scongiuro di vñere, quando si stabilirà pienamente
la casa religiosa, ricordarvi di me, e far che mi sia lasciata la
speranza di avere un camerino qualunque in essa, in cui possa vi-
vere gli ultimi miei giorni in un santo riposo, ed unire le mie lo-
ca e pregare avanti il grande santo con quelle dei suoi figli.
Intanto non credo che dobbiate palezare questo mio desiderio, anzi
questa mia supplica ad altri che al P. Maranesse, che spero sarà per
accoglierla caritativamente, e che riverirete in mio nome; e se-
lo vi scongiuro di presentar le mie suppliche al gran Santo, per-
ché mi impetri la grazia che tanto sospiro. Vostro Fratello D. Gian-
battista del quale ora vengo avendo visitato nel mio orfanotro-
fio, la marchesa ha ravvicini Russia, e mia sorella vi riveriscono
e vi mi raccomandano. Pregate specialmente anche per i SS. Lanzoni
perché sia felice il loro ritorno assai vicino da Parigi. Riguarda-
tomi sempre di tutto cuore vostro aff.mo e obbl.mo

Car. Luigi Testi di S. Ambrogio.

Car.mo e preg.mo D. Pietro

dall'orfanotrofio della Stella 19 maggio

1820

Ricevo la vostra; ne ringrazio voi e P. Maranesse. La sola speranza

di avere un giorno un ricovero in cotesto santo ritiro mi consola; e mi conforta a lavorare nel mio impiego fin tanto che il Signore mi faccia conoscere la sua volontà; ed é questa la grazia che imploro e che vi prego di implorare per me per l'interessone del vostro gran Santo. Intanto vi replico l'istanza percós non palesiate ad alcuno il mio vivo desiderio, che ora sarebbe giustamente tacciato di tenerità e di leggerezza. Percaltro ho tali argomenti per credere che le voci sparse sopra di me siano senza nessun appoggio, che ne sono tranquillo; laddove se appena potessi tenere di qualche verosimiglianza sarei inconsolabile. Son già tanti anni che sospiro di ritirarmi dal carico parrocchiale; sicché go cercato di optare un canonicato libero dalla cura delle anime, e nello scorso autunno mandato l'incombanza che ora copre vostro fratello in questo orfanotrofio e vi sarei se non. Arcivescovo non me ne avesse dissuaso, come il Cons. Giudici ^{mi} ~~me-ne~~ distolse dal primo progetto. In ogni modo pregate tanto per me il Signore. La notizia del ristabilimento di cotesta casa e famiglia mi fu data dallo stesso Cons. Giudici senza alcuna restrizione, e-an come decreto venuto direttamente da S. S. mentre l'interpellanza per la restituzione della Congr. degli oblati viene solo dalla L. Camera Aulica. Tenetala dunque come se venisse dallo stesso Consiglio aulico. Vi sarà comunicata dalla Curia e dalla R. Delegazione di Bergamo; e il P. milanese sarà invitato a prendere col Governo gli opportuni concerti. Riveritenele di cuore, ringraziatelo, e tenetemi a lui raccomandato. Sono con la più sincera amicizia

vostro aff.mo ed obbl.mo

C. o Luigi Tosi.

Questi documenti, che era necessario che venissero riportati e fatti conoscere, servono ad indicare perché Mons. Tosi, anche nel suo ministero episcopale di Pavia, volse lo sguardo sui P. Somaschi, per favorire e indirizzare l'apostolato della Ven. Calbiaglio; tanto più che già ella aveva da annunziato la direzione del P. De Filippi; tenendo presente anche che Mons. Tosi tendeva, quantunque non fosse riuscito nel suo intento, ad affidare di nuovo la direzione dell'orfanotrofio pavese, dove ancora era rettore un ex somasco, il F. Giuseppe Varosi, alla Congreg. Somasca come tale.

È nel medesimo tempo mi è stata grata l'occasione di far conoscere alcuni particolari circa il Tosi, il Manzoni e i P. Somaschi.

F. Marco Tentorio ers.

Note

- (1) Vedi la lettera riportata in: Rivista Congr. Somasca, marzo 1927, pag. 117
- (2) Tutte le notizie seguenti non si trovano nell'opera: agenta Carlo: Mons. Luigi Tosi e Aless. Manzoni; Pavia 1876; ,6 in altre opere che trattano del Manzoni e del Tosi.
- (3) Il diploma di aggregazione fu concesso nel sett. 1833; vedi lettera di ringraziamento del Tosi, in Rivista Congreg. Somasca; luglio 1932, pag. 221
- (4) Giulio Salvadori nel suo studio: San Girolamo milanese e Alessandro Manzoni (in: Enrichetta Blondel e il Natale del 1833) analizzò la conversione dell'Innominato confrontandola con la conversione di S. Girolamo, come è narrata da P. Tortora; accettando, come pare, la validità dell'analisi del Salvadori, non si potrebbe anche presumere che il Manzoni sia stato impressionato anche dal clamoroso fatto della conversione del Battigni?
- (5) L'orfanotrofio stava allora in S. Pietro in Gessate; istituito

ancora famoso ai tempi del Manzoni, il quale nella Morale Cattolica in quegli anni, quasi sotto suggerimento del Fosi, scrisse di S. Girolamo, fondatore dell'orfanotrofio milanese, " che andava in cerca di orfani pezzenti e sbandati per nutrirli e disciplinarli, con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventar educatore del figlio d'un re " (cap. XV)

(6) I documenti riguardanti il ristabilimento della casa di Somasca, riconosciuta giuridicamente dal Governo e dalla Curia di Bergamo sono registrati nel libro degli Atti di Somasca; ma del ristabilimento dei Somaschi, come di una cosa eccezionale fra tutti gli Ordini religiosi soppressi, già si parlava da tempo in Milano, fin dal tempo della restaurazione; vedine l'eco in Carlo Porta (Epistola 12, October mila vott cent desdott: se dia che han quater i corporazion - che tornaran in fiore come prima, - Barnabita, Somasch, Oblatt, Biotton.). Il Fosi fu uno dei principali artefici nello svolgere le trattative in ordine giuridico-canonico fra la Curia di Milano e quella di Bergamo; riportò una lettera ^{del} ~~sua~~ Vescovo di Bergamo, in cui si tratta anche di questo argomento: " Si è parlato molto col sig. Can. Fosi, che in qui giorni sono, del ripristinamento della Congregazione di Somasca. L'oggetto é da tutti considerato, ma si desiderano ezianodio mezzi e soggetti plausibilmente preferibili per dare anima al corpo, conservaz one alla nuova vita.... Bergamo 7 ott. 1821 - Pietro Vescovo "

(7) Lettera di Lorenzo di Gardenas di Valenza (cfr. Carteggio di A. Manzoni, a cura di Ufforia-Guaragnoli, parte I, pag. 378)

(8) Si riferisce alla notizia, riconosciuta poi erronea, di essere stato nominato vescovo di Mantova (cfr. Magenta o.c. pag. 53)

(9) Gianci ab. Gaetano, corrispondente di Manzoni, fu consigliere del governo per il culto e la censura (cfr. epistolario Manzoni - cit. pag. 214)